

SIR, 13 giugno 2017

Papa Francesco: ascoltare il grido dei poveri “senza se, senza però e senza forse”, come Francesco d’Assisi

Il messaggio del Papa per la prima Giornata mondiale dei poveri, che si celebrerà il 19 novembre, è un invito alla "condivisione" per non amare a parole, ma con i fatti, come Francesco d'Assisi. I poveri non sono i semplici destinatari di una buona pratica di volontariato. I "mille volti" della povertà e la "ricchezza sfacciata" di pochi privilegiati. Una settimana di iniziative nelle parrocchie, nelle case e nel quartiere. Papa Francesco pranzerà con almeno 500 poveri.

Il mondo di oggi non sa, o non vuole, individuare in maniera chiara la povertà. Eppure i suoi mille volti ci interpellano ogni giorno – uomini, donne, bambini oltraggiati e offesi – di fronte ai quali la nostra “ricchezza sfacciata” non produce che indifferenza. **Papa Francesco** li elenca tutti, questi volti, e – nel messaggio per la prima Giornata mondiale dei poveri – chiede a tutta la comunità cristiana di assumere lo stile di condivisione insegnato da Francesco d’Assisi a partire dall’incontro con il lebbroso. Senza “se”, senza “però” e senza “forse”. E con una settimana d’iniziativa da realizzare con i poveri – che non sono semplici destinatari di una buona pratica di volontariato – invitandoli a messa, nelle parrocchie, nel quartiere, e aprendo le nostre case per invitarli a pranzo.

Come farà lo stesso Francesco, il 19 novembre, dopo la Messa in piazza San Pietro, quando in Aula Paolo VI pranzerà con almeno 500 poveri, ha annunciato monsignor **Rino Fisichella**, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, nella conferenza stampa di presentazione del Messaggio.

“Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità”.

Il Papa parte da questo imperativo da cui nessun cristiano può prescindere, per denunciare la contraddizione tra le parole vuote e i fatti concreti. L’amore non ammette alibi, e l’amore per i poveri non può rimanere senza risposta. **Da sempre la Chiesa ascolta il grido dei poveri**, e anche se ci sono stati momenti in cui in cui i cristiani si sono lasciati contagiare dalla mentalità mondana, innumerevoli pagine di storia, in questi duemila anni, *“sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri”*.

Tra tutti, il primo Papa della storia che ha scelto di portarne il nome cita **Francesco d’Assisi**, che non si accontentò di abbracciare e dare l’elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per “stare” insieme con loro.

“Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza”, il monito di Francesco: “Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri”.

E la povertà è l’antidoto al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivi di vita.

“Se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che **ascoltiamo il grido dei poveri** e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione”, l’appello.

Dolore, emarginazione, sopruso, violenza, torture, prigionia e guerra, privazione della libertà e della dignità, ignoranza e analfabetismo, emergenza sanitaria e mancanza di lavoro, tratte e schiavitù, esilio e miseria, migrazione forzata.

È dettagliato, l’elenco dei mille volti della povertà, frutto dell’ingiustizia e della miseria modale, dell’avidità di pochi e dell’indifferenza generalizzata. Il suo contrario è la **ricchezza sfacciata** di pochi: “Fa scandalo l’estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo”, ribadisce il Papa, secondo il quale non si può restare indifferenti *“alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società”*.

L’invito alla prima Giornata mondiale dei poveri è rivolto a tutti, indipendentemente dall’appartenenza religiosa: “Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti”. Dalle mura di casa alle parrocchie, fino ai quartieri delle nostre città: una settimana, quella che precede la Giornata, da dedicare alla “condivisione” e alla lotta contro la cultura dello scarto.

[M.Michela Nicolais](#)